Dodici regioni in lotta

Scioperi in Campania e Lucania

CGIL, CISL e UIL decise ad andare fino in fondo - La adesione alla battaglia per le riforme dei mezzadri e degli statali - Massicce astensioni ieri a Milano, Varese e in numerosi comuni della Provincia di Firenze

CGIL CISL e UIL in una nota congiunta hanno messo in rilievo la necessità dell'apertura di una sollecita trattativa con il governo sui problemi relativi alla politica fiscale della casa della salute dei trasporti e alla «politica economica congiunturale che garantisca non solo più ampi consumi sociali ma sviluppo economico maggiore occupazione e il contenimento dei prezzi

«La lotta — dice il comunicato — non potrà che svilupparsi fino a quando i risultati delle trattative con il governo non consentano una valutazione positiva da parte dei lavoratori» Tali trattative — aggiunge il comunicato — «riguardino il governo nel suo insieme in quanto le rivendicazioni presentate investono globalmente la politica economica e sociale»

«La CGIL la CISL e la UIL — conclude il comunicato — ritengono che nulla si opponga alla possibilità di una sollecita trattativa e che da essa i lavoratori misureranno anche l'effettiva volontà della classe dirigente politica di imprimere una forza dinamica nuova all'azione politica nel campo economico e sociale»

Altre due regioni si apprestano a scendere in sciopero generale per le riforme La Lucania si fermerà il 23 aprile La Campania il 12 maggio (in tutto il settore industriale) Le regioni impegnate in questa grande battaglia dalle tre confederazioni salgono così a 12

Alla lotta per la casa il fisco i trasporti la riforma sanitaria e contro l'aumento dei prezzi hanno deciso di aderire con forme proprie anche le organizzazioni mezzadrili della CGIL della CISL e della UIL La Federstatali CGIL ha ieri annunciato la partecipazione dei lavoratori del pubblico impiego

Un milione di lavoratori della provincia di Milano hanno scioperato ieri (per due ore nell'industria mezza giornata nei cantieri edili un'ora e mezza nei trasporti) per le riforme

La battaglia proseguirà ininterrottamente nella metropoli lombarda a partire da lunedì prossimo con comizi astensioni parziali e manifestazioni fino a sfociare nello sciopero regionale del 30 aprile Ieri in Toscana hanno sospeso il lavoro i metalmeccanici di Sesto Fiorentino Calenzano Fucecchio Campi Bisenzio e zona industriale dell'Osmannoro Hanno aderito alla giornata di lotta anche artigiani e commercianti

Oggi scioperi generali a Empoli Figline Signa Scandicci Bagno a Ripoli Calenzano Certaldo Guidi Certaldo e Rufina

Bloccata ieri anche l'intera provincia di Varese (duecentomila lavoratori della industria in sciopero)

STATALI VERSO LA LOTTA
Fermi gli ospedalieri

Manifestazione al ministero della Sanità - Le conclusioni del Direttivo della Federstatali-CGIL - Riunione dei Consigli generali dei sindacati chimici

I lavoratori degli ospedali hanno scioperato ieri in tutta Italia Ovunque l'attività è stata bloccata Solo i servizi indispensabili ed il pronto soccorso sono rimasti in funzione Alla giornata di lotta nazionale proclamata dai tre sindacati di categoria hanno aderito anche i segretari generali ed il personale amministrativo Lo sciopero è stato determinato — come hanno affermato le organizzazioni sindacali in un comunicato unitario — dalla rottura delle trattative con la Fiaio (Federazione italiana amministrazioni ospedaliere) a causa del mancato accoglimento da parte di quest'ultima delle richieste concernenti il trattamento economico e normativo Tra i motivi della lotta inoltre il finanziamento degli ospedali la riforma sanitaria la riqualificazione del personale sanitario ausiliario

A Roma alla sede del ministero della Sanità ha avuto luogo una grande manifestazione cui hanno preso parte circa tremila lavoratori

STATALI — Il comitato direttivo della Federazione nazionale statali aderente alla CGIL ha preso in esame la situazione della categoria in ordine ai problemi del riassetto delle carriere e delle retribuzioni e della assistenza sanitaria nel quadro delle lotte generali per le riforme sociali È stata rilevata la inadempienza del governo e la mancanza di volontà politica che ha disatteso le legittime aspettative della categoria «obbedendo a pressioni conservatrici contrarie ad ogni principio innovatore delle strutture della pubblica amministrazione»

Il comitato direttivo della Federstatali ha dato mandato alla segreteria di proporre a CISL e UIL una serie di scioperi il primo dei quali da effettuarsi entro il 30 aprile

Il comitato direttivo inoltre ha deciso l'adesione agli scioperi *per le riforme nei modi* e nei tempi che saranno concordati con le altre organizzazioni

ENTI LOCALI — Prosegue la lotta dei 300 mila dipendenti dei comuni province ed enti collegati per i problemi relativi al riassetto autonomo *Ieri sono scesi in sciopero* i lavoratori del Veneto Lucania Sicilia e Campania

CHIMICI — Oggi si riuniscono congiuntamente i Consigli generali dei sindacati chimici e farmaceutici aderenti a CGIL CISL e UIL Saranno affrontati i temi relativi *allo sviluppo della* democrazia sindacale e del processo unitario collegati strettamente alle lotte aziendali ed a quelle per le riforme Saranno presenti per le Confederazioni i tre segretari generali Lama (CGIL) Storti (CISL) e Vanni (UIL) I lavori che si svolgono a Roma all'Hotel Europa si concludono domani

Il 29 e 30 aprile

Scioperi degli insegnanti

I sindacati della scuola Sism Cisl Sns Cgil Snafri unitario hanno proclamato una serie di scioperi nazionali del personale insegnante e non insegnante della scuola secondaria

La prima astensione dal lavoro verrà attuata il 29 30 aprile la seconda a metà maggio la terza a fine maggio

«Inoltre è stata indetta — aggiunge il comunicato — la astensione dalle operazioni di scrutinio qualora come prassi consolidata esse si debbano svolgere prima dei termini fissati *dalla legge, cioè prima della fine delle lezioni*»

Garavini sui tessili

Si tratta e si lotta

Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha convocato i sindacati e il padronato tessile per le ore 18 di lunedì nel tentativo di comporre la difficile vertenza contrattuale Al riguardo il compagno Sergio Garavini segretario generale della FILTEA CGIL ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione «La decisione del Ministro del lavoro di convocare le parti per tentare nella sede del Ministero una trattativa conclusiva del rinnovo contrattuale tessile interviene alla nona settimana di lotta della categoria E' una lotta sostenuta con straordinaria forza e unità sia nell'articolazione degli scioperi all'interno delle aziende e nel contatto democratico realizzato in migliaia di assemblee di fabbrica fra lavoratori e direzioni sindacali, sia in grandi manifestazioni locali e nell'imponentissima dimostrazione di Milano della scorsa settimana Le risorse di combattività e di autogoverno della lotta di 350 000 tessili sono così mobilitate a fondo per rivendicazioni che sono state scelte democraticamente dai lavoratori in una amplissima consultazione le quali non hanno nulla di demagogico ma rispondono alle minime reali esigenze della categoria in tema di salari e di condizioni di lavoro Vogliamo un nuovo contratto che corrisponda a queste rivendicazioni e vogliamo condurre la prossima settimana una trattativa attenta punto per punto per raggiungere questo risultato Ci auguriamo vivamente e faremo di tutto perché ciò sia possibile È evidente che se la posizione padronale rendesse vano anche questo tentativo la risposta dei lavoratori non potrebbe che essere fortissima sia con l'adozione di nuove forme di lotta nelle fabbriche tessili sia con concrete manifestazioni di solidarietà anche sul piano dell'azione delle altre categorie di lavoratori In proposito è prevista una riunione unitaria delle Federazioni Nazionali dei lavoratori dell'Industria convocata dalle tre Confederazioni Intanto gli scioperi articolati proseguono dalla prossima settimana per 14 ore effettive di sciopero la settimana»

La lotta contrattuale dei tessili intanto prosegue Ieri a Prato hanno scioperato cinquantamila lavoratori

Dichiarazioni di Carniti

Dalla difesa all'attacco

Il segretario generale della FIM CISL Pierre Carniti ha rilasciato un'intervista ad un'agenzia di stampa nella quale fra l'altro sostiene che «il sindacato deve saper affrontare la condizione operaia nella fabbrica come una condizione che deve e può essere cambiata Il passaggio da un sindacalismo di difesa a un sindacalismo d'attacco — afferma Carniti — significa appunto questo il passaggio a un tipo di azione operaia che non si limiti più all'impegno di lotta sulle questioni relative alla distribuzione delle ricompense monetarie e di altro tipo o sulle conseguenze più negative del progresso tecnico ma che si estenda ad ambiti di lotta finora taramente occupati in particolar modo quelli relativi alla lotta contro l'organizzazione dello sfruttamento della forza lavoro nella azienda industriale moderna Un sindacato insomma che interpreti la condizione di lavoro come una condizione alienante e l'attuale lavoro in fabbrica come un lavoro alienato»

Ad una domanda sulle riforme e il sistema Carniti risponde «La domanda da farsi è di sapere quanto il sistema è compatibile con le esigenze dei lavoratori L'obiezione della compatibilità dunque non regge perché può essere benissimo rovesciata Gli obiettivi intermedi — ha aggiunto Carniti — non vanno sottovalutati ma perseguiti così la riforma della scuola la riforma della RAI una più equa giustizia tributaria Il vero che rimane invano il sistema può rivelarsi peggiore di quello che abbiamo Ma anche per questo abbiamo il sindacato per la sua autonomia e indipendenza nei confronti di tutti e di ogni governo che non ha fatto»

Romano Bonifacci

Doveva essere una grande manifestazione di forza e di compattezza attorno alla Coldiretti e alla DC

Bonomi fischiato a Roma
da migliaia di coltivatori diretti

Il «capo» dell'organizzazione contadina democristiana continuamente rimbeccato dalla folla che reclama una nuova politica agraria - Imbarazzo nella DC - Il ministro Natali costretto a rinunciare al suo discorso

Il mito di Bonomi ha subito un duro colpo E a darglielo sono state le migliaia di contadini (sessantamila dice l'Ansa) che lui stesso aveva fatto venire a Roma, da ogni parte d'Italia Il leader della Coldiretti è stato apertamente contestato per oltre un'ora e mezzo, tanto è durato il discorso, se così si può definire la sconnessa sequela di parole da lui pronunciate Uno spettacolo clamoroso e penoso insieme La stessa solerzia della TV che ha ripreso in diretta gran parte del comizio, si è tramutata in un vero e proprio atto di crudeltà nei confronti di un uomo seriamente malato ma con molto potere politico ancora nelle mani Il malcontento esistente nelle campagne italiane si è riversato ieri in piazza del Popolo In tutta la sua drammaticità Ed è stata contro Bonomi che di quel malcontento è una delle cause principali non è riuscito ad adeguarsi domesticarlo e a strumentalizzarlo — come gli è stato possibile in passato — a favore di quella DC che deve affrontare finalmente in maniera seria e responsabile il grosso problema dell'azienda contadina Bonomi non tiene Bonomi è contestato Bonomi ha fatto il suo tempo L'autunno sindacale ha liberato una forza e una coscienza nuove fra le masse contadine Non è una frase fatta è una constatazione che viene di quella stessa piazza del Popolo che nel novembre scorso ha ospitato la grande manifestazione unitaria dei centomila metalmeccanici

La manifestazione è stata grande È imponente e stata la contestazione nella quale — vale la pena precisarlo — hanno avuto una parte seppure piccola anche certi gruppi di azione agraria scatenati contro Bonomi nel tentativo di strumentalizzare a loro favore il malcontento non più contenibile e che sale dalle campagne italiane

Piazza del Popolo delle grandi occasioni Un'immensa tribuna riempita di varie personalità di secondo piano fra cui Scelba Mannironi Ferrari Aggradi Flaminio Piccoli Spataro il ministro dell'agricoltura Natali il sindaco di Roma e tanti altri Assente il segretario della DC Forlani Tre postazioni fisse della Televisione un lusso che solo a Bonomi viene riservato Oppo la banda dei vigili urbani che suona a più non posso creando una atmosfera di fiera paesana

Infine i cartelli «On Bonomi vogliamo un disco nuovo per l'estate» «La Federconsorzi è la nostra forca» «I voti democristiani vanno al vento», «Contadini di tutta Italia unitevi che spezzeremo le reni» «Chi troppo lavora non fa amore» «L'agricoltura è come una mucca tutti la mungono meno chi la governa»

Quando tutti e quattro i cortei sono entrati nella grande piazza comincia a parlare Bonomi Alle sue spalle c'è un grande striscione che grida «Giustizia per i coltivatori» Non c'è molto entusiasmo La contestazione inizia subito E Bonomi esordisce dicendo che lui *non comincerà a parlare* sino a quando nella piazza non ci sarà silenzio E se la prende anche con quelli che sono vicino a lui sul grande palco parlano troppo Poi da alcune incredibili disposizioni «In alto i cartelli giù i cartelli in alto le bandiere» E dopo una pausa la prima di una lunghissima serie le parole fatidiche «Chi *ama la terra ama la patria*»

Il discorso vero e proprio inizia con due saluti uno ai coltivatori diretti, l'altro ai parlamentari e agli uomini di governo presenti E i fischi a questo punto si sprecano Bonomi perde il filo del discorso La situazione si fa sempre più penosa Le interruzioni si infittiscono Il capo della Coldiretti passa alle minacce «Voglio la piazza calma e tranquilla altrimenti cambio disco Vi rivolgo una preghiera fischiate quando dico bugie Siete d'accordo voi della delegazione di Milano? A parlare dell'affitto verremo apposta a Milano»

Ma la tregua dura poco «I giovani scappano dalle campagne — dice Bonomi — Perché scappano? Di chi è la colpa? Forse di Bonomi?» E la risposta immediata e unanime «Forse del governo» E il coro si ripete «E invece la colpa è di tutti» Nutriti fischi in Piazza del Popolo e diventata una Babilonia

E la mezz'ora la gente comincia a sfollare

«E inutile che fischiate Cosa eravate vent'anni fa prima che la Coldiretti facesse i vostri interessi? Eravate dei cafoni Fate un esame di coscienza invece di fischiare Non sono proprio soddisfatto di voi» E dalla piazza «Nemmeno noi di te»

Una puntata ai comunisti che subbero contro i contadini passa assolutamente inosservata *Nemmeno un applauso Seguono* alcune pause che sfiorano la decina di minuti di fronte ad una piazza ormai vuota e muta Tutti tranne la forza per la spazzatura Quando è ora ricordi Questa mattina abbiamo letto... appelli unitari sui manifesti e sui giornali no rispondimo con un no deciso»

Stamane alle ultime battute i fuggitivi che a Roma hanno portato cassa con qualche promessa reclamino vogliono qualcosa come un'altra fune con il pagamento del integrazione del prezzo d'olio e del grano duro L'ispettorino da pochi anni Bonomi lo dice in parlamento prendete nota Un po' per la vetta logo un viaggio di continua di coltivatori

Sono le 13 30 ormai in piazza del Popolo si sono solo i fischi e le grida persino Di Vittorio avrebbe subito una contestazione Nenni avrebbe avuto un Antonio per la televisione Ma quel che è peggio è che Bonomi ha subito la sorpresa di dover constatare che non ha più

Romano Bonifacci

Dichiarazioni dell'on. Esposto

Il presidente dell'Alleanza contadini on Attilio Esposto ha rilasciato sulla manifestazione della Coldiretti la seguente dichiarazione

«*Il significato della manifestazione di oggi* si riassume in una constatazione precisa nemmeno in un raduno preparato con tanta consumata regia si può parlare contro l'azione unitaria dei coltivatori diretti e contro gli interessi unitari dei contadini e degli operai La contestazione contadina che si è espressa energicamente per tutta la durata della manifestazione contro l'onorevole Bonomi e contro il gruppo di potere che gli sta attorno è una contropiova di grande valore del malcontento diffuso e profondo che c'è nelle campagne italiane che si collega a quello che si è espresso e si esprime nelle fabbriche e nelle scuole Oggi abbiamo avuto una nuova illuminante prova che l'esempio delle lotte e della unità degli operai non solo non è respinto dai coltivatori, ma anzi è apprezzato in modo crescente I coltivatori hanno mostrato e detto spesso con furore che essi possono e vogliono fare appunto come gli operai cioè lottare e lottare uniti

«Le decine di migliaia di coltivatori venuti nella capitale per rivendicare la liquidazione di tante ingiustizie ed a pretendere impegni precisi ed urgenti per una diversa politica economica ed agraria si sono sentiti presentare un inconcludente cumulo di sconnesse richieste senza la individuazione delle responsabilità dei governi della DC e del gruppo dell'on Bonomi per la insostenibile crisi delle imprese coltivatrici e dei redditi contadini per la disperata condizione di tanti giovani che sono cacciati dalle campagne Questo giuoco antico del gruppo dominante della Coldiretti questa mattina a piazza del Popolo si è sfasciato ed è apparso come una truffa sfacciata e senza rimedio alla coscienza di decine e decine di migliaia di coltivatori di tutta Italia

«Così si spiega lo sfilacciamento generale della manifestazione e la sua conclusione disordinata e carica di delusioni e di scoramento Questo dice che stamane a piazza del Popolo è successo qualcosa che pesera nei prossimi tempi su tutta la situazione politica del Paese e su tutto il movimento contadino ed operaio italiano Per questo le organizzazioni professionali cooperative e sindacali dei contadini e le stesse istanze di rinnovamento che sono anche all'interno della Coldiretti devono sentire la grande responsabilità di procedere con coraggio innovatore a costruire l'unità contadina»

LAMA, STORTI, RAVENNA:

Ricercare l'unità fra operai e contadini

la presa di posizione del socialista sen. Bonacina

In merito alla manifestazione dei coltivatori diretti organizzata ieri a Roma i segretari generali della CGIL Lama della CISL Storti e della UIL Ravenna hanno affermato in una dichiarazione congiunta che «*La manifestazione odierna ha riproposto ancora una volta la necessità di ricercare una sempre più stretta unità dell'intera classe lavoratrice superando ogni strumentale divisione tra i contadini e i lavoratori degli altri settori*»

Dopo avere sottolineato la solidarietà espressa dalle confederazioni ai coltivatori diretti per la soluzione dei problemi del rinnovamento economico e sociale nelle campagne Lama Storti e Ravenna hanno rilevato che «*il contraddittorio e inconsueto svolgimento della manifestazione è un sintomo della insofferenza dei coltivatori diretti ad ogni forma di paternalismo e a metodi assistenziali che impediscono la reale partecipazione dei coltivatori diretti alle scelte politiche capaci di determinare una crescita economica e sociale dei lavoratori dei campi In questo senso* — hanno rilevato ancora Lama Storti e Ravenna — «*i coltivatori diretti hanno riconfermato nella manifestazione di oggi la volontà di non essere più e solo considerati riserva politica ed elettorale né essere isolati dal contesto della lotta dei lavoratori per le grandi riforme Riconfermiamo in piena autonomia a tutte dei lavoratori l'impegno delle tre confederazioni*» hanno concluso Lama Storti e Ravenna «*a portare avanti la lotta per la soluzione dei problemi dei lavoratori della terra e dei contadini*»

Dal canto suo il sen Nicola Bonacina responsabile della sezione agraria del PSI commentando lo svolgimento della manifestazione dei coltivatori diretti ha dichiarato «Il fuori programma accaduto oggi all'assemblea dei coltivatori diretti sotto forma di diffusa contestazione del discorso e delle iniziative del gruppo bonomiano conferma inoltre che il tentativo di introdurre elementi di divisione nella classe lavoratrice come risultava evidente dalla dichiarata contrapposizione dell'adunata dei coltivatori diretti alla marcia dei metalmeccanici è fallito confermando anche che l'epoca del tranquillo impero bonomiano sulla categoria dei lavoratori delle campagne è destinata a essere scossa dalle fondamenta Occorre che le forze democratiche si accingano a creare una alternativa reale al predominio bonomiano nelle campagne ed a rispondere *in questo modo all'attesa del mondo contadino*»

Apertura a parole alle esigenze sociali, presa più stretta sul potere pubblico

Nuova tattica della Confindustria

Un'assemblea a due facce: applausi agli attacchi alle libertà di Costa, approvazione della defenestrazione del vecchio gruppo dirigente - Renato Lombardi eletto presidente di un organismo che i grandi gruppi (FIAT, Pirelli) vogliono gestire direttamente - Colombo richiama alle esigenze del momento politico ed enuncia i punti d'incontro con la politica padronale

L'on Colombo e il nuovo presidente della Confindustria Renato Lombardi un tandem perfetto?

All'assemblea della Confindustria, conclusa ieri mattina nell'aula magna del Palazzo dei congressi, è calata la tela su un'epoca del capitalismo italiano La relazione del dr Angelo Costa, letta da Vincenzo Carola per conto del presidente uscente ammalato ha portato al parossismo i vecchi temi difesa dell'ordine di «questo» ordine definito come l'unico compatibile con l'imprenditorialità privata fino all'uso della forza Quindi rifiuto della libertà di sciopero Rifiuto ancor più del diritto dei sindacati ad aprire vertenze col potere pubblico Attacco persino all'intervento pubblico nell'economia a cui pure i più grandi gruppi capitalistici italiani debbono il più della loro fortuna e riconduzione del problema del riequilibrio fra Nord e Mezzogiorno a una pura questione di liberalità imprenditoriale nel quadro di iniziative statali sussidiarie

L'assemblea degli industriali senza smentirsi ha applaudito ogni punta antidemocratica ha sostenuto le frasi di polemica contro un governo che avrebbe la colpa di non essere «abbastanza forte» In qualche settore di invitati si è accolti con irrisione questa «appendice» della ventiquattresima sessione della Confindustria Costa De Micheli Cicogna Non poteva durare era fuori tempo E infatti è seguito subito dopo il cambiamento di scena

Accompagnato da brillanti conferenze — industriale tessile consigliere di alcuni dei più vecchi gruppi finanziari dal Filalpi alla Bastogi presidente dell'Associazione società per azioni — è stato presentato Ing Renato Lombardi nuovo presidente sottolineato da un anno di discussioni Tutti erano in sospeso per lui Cicogna che ha detto di tornare ai suoi affari in quello e Don Emilio Colombo che ne apprezza la statura morale D'Angelo e Agnelli che se lo vanno pudicamente ma fra di loro prendendo in giro sostengono che la presidenza è un peso inutile da nulla in confronto alla responsabilità di un'azienda

Si è offerto come interlocutore sul tema delle riforme senza entrare nei contenuti anche se il poco che ha detto è contro ogni idea di riforma

Partendo da queste premesse l'intervento del ministro dell'Industria Giava è apparso completamente spostato più a destra della stessa dirigenza confindustriale Le sue insistenze sulla «difesa dell'ordine» e su gli aiuti al capitale sono apparsi un po' robotati anche ad una parte dell'assemblea

E Don Colombo quindi quello che ha potuto trarre maggiori risultati da questo «secondo atto» dell'assemblea Ha reagito alle accuse al ceto politico proprio voi industriali ha detto Colombo dovreste impartire ad accettare la disciplina delle decisioni politiche nel vostro interesse Questo richiamo è servito a porre l'accento sulle difficoltà del momento e sulle «mediazioni politiche necessarie per superarle alle quali Colombo chiede collaborazione comprensione e adesione da parte della Confindustria Per i prossimi mesi il dialogo governo padronato sembra doversi seguenti punti d'incontro limitazione della spesa pubblica fondi d'investimento con privilegio fiscale e anonimato azionario sgravi sulle emissioni azionarie esame dei progetti sociali (le vertenze aperte dai sindacati) in incontri triangolari che consentano al padronato una diretta presenza politica accordi governo padroni sugli investimenti nel Mezzogiorno (e quindi sollecitazione sulle Partecipazioni statali)

Pirelli e soci volevano ben altre mire puntate in prima persona con tutta la Confindustria alle spalle al centro del gruppo politico pubblico Il primo passo lo hanno fatto

r. s.

Impegnato dibattito al CC della FIOM

L'unità dei metalmeccanici nel quadro del movimento

Interventi di Verzelli e Pastorino - Oggi si avviano le conclusioni dei lavori

Dal nostro inviato

BOLOGNA 16

«Abbiamo trovato in sembra un punto di attacco comune rendere esplicito il nostro obiettivo per l'unità organica dei metalmeccanici senza isolarlo dal resto del movimento del processo unitario Con queste parole il segretario nazionale della FIOM Giovannini ha tratto oggi una prima conclusione dell'appassionato dibattito in corso da tre giorni il Comitato centrale del sindacato dei metalmeccanici I lavori dovevano concludersi in questi stessi giorni Sono stati rinviati a domani mattina Nel frattempo la commissione incaricata di formulare il documento per il congresso della FIOM — indetto per i primi mesi dell'anno prossimo — che abbiamo letto stesso documento tenendo conto dei contributi scaturiti dal dibattito Il Comitato centrale dimattina lo prenderà in esame Quindi il documento — che sarà più che altro un «canovaccio di discussione» molto problematico e molto aperto — verrà portato in assemblee di gruppi sindacali di fabbrica e intersindacali nelle grandi città e discusso alla conferenza nazionale di luglio Il contributo letto e rapido che Nenni ha inviato mette il dito sulla piaga Anche per intellettuali abituati alla sottigliezza dialettica le parole di Giolitti — per usare le parole di Giovannini — la fine concreta che vedono nel [illegible] compromesso e che fa di semplice spettatore o magari da giudice» Qui si è delineata — ha detto a sua volta il segretario confederale della CGIL Verzelli — una nuova dialettica democratica valida per tutto il movimento sindacale una prova di fiducia per il futuro fuori da sterili diminuzioni e di compromessi bizantini

Sul «tipo» di unità strettamente legata alla costruzione del sindacato nuovo attraverso consigli dei delegati hanno insistito molto Valvedi e molti altri che i consigli significhino soprattutto una grande forza unitaria sindacale e lotte quali quelle di Gilbo Colunga e di categoria non è che parti immediatamente al sindacato nuovo ma coesistono con i lavoratori e modificano con i lavoratori i modi e i tempi dell'unità

Un altro tema oggetto di discussione è stato quello dei rapporti di mantenere tra unità dei metalmeccanici e unità generale Scalia ha proposto un confronto con la confederazione a Verzelli ha citato la proposta avanzata a Sportland e che in provincia di Milano potrebbe produrre uno stimolante per le tesi Cancik della lotta

Una questione molto attuale per l'unità dei metalmeccanici è stata ribadita da Segre e Giovannini [illegible] FIOM Pistoiese [illegible] la FIOM ha sottolineato come occorra non lasciare dubbi circa la volontà politica della organizzazione anche sul dibattito dell'unità dei metalmeccanici deve essere un momento del processo generale Ha inoltre espresso preoccupazioni per il recente documento della CISL siglato a Sorrento che rifiuta la scioglimento di ogni sua più minima organizzazione *immediata nel contempo il periodico della CISL Conquiste del lavoro* accusa la FIOM di avere un ruolo frenante)

Bruschi ha indicato le linee di [illegible] un tempo diverso con cui regolare il rapporto politico Lettieri ha visto nell'unità dei metalmeccanici anche un modo per superare la divisione sindacale Panozzo ha sottolineato come il fascismo dell'unità del movimento non significhi mancanza di autonomia Inoltre sostiene Bianchi ha insistito sul discorso di Lama Verzelli della FIOM ha [illegible] sostenuto la [illegible] per [illegible] sviluppando [illegible] sostenendo [illegible] sindacati nuovi [illegible] problemi [illegible]

Bruno Ugolini

Aumentato al 5% l'interesse sui buoni postali

Tale interesse sui buoni postali ordinari sono stati portati al 5% annuale e al 6,50% quando questi siano vincolati per un triennio Per i libretti di risparmio postale l'interesse è aumentato dal 3% al 3,50% dal 3,50% a 4% gli interessi sui depositi effettuati all'estero da parte di emigrati Il rimborso viene dopo sinistri sollecitazioni del PSI e della sinistra democristiana nei mesi scorsi la differenziazione nei tassi consentita alle banche di raccolta parte del risparmio postale per la cassa depositi e prestiti utilizzata quasi esclusivamente per investimenti pubblici [illegible] la misura attuale [illegible] insoddisfatta la richiesta [illegible] un aumento del interesse [illegible] legato [illegible]